

NOTA

Oggetto: **Relazione di sintesi della sessione plenaria¹**
- Bruxelles, 17 e 18 marzo 2003

I. APERTURA DELLA SESSIONE

1. Presentazione dei progetti

- **di articoli da 38 a 40 sulle finanze dell'Unione e**
- **di articolo 31 della parte I e di articoli della parte II relativi allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia**

Il Presidente ha presentato, a nome del Praesidium, due nuovi gruppi di articoli: quelli corrispondenti al titolo VII del progetto preliminare di testo sulle finanze dell'Unione (CONV 602/03) e quelli relativi allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia (CONV 614/03), che sono oggetto dell'articolo 31 della parte I e di un capo della parte II. Ha annunciato la costituzione di un circolo di discussione sulle questioni riguardanti le procedure di bilancio.

Il Presidente ha descritto brevemente il contenuto di tali due gruppi di articoli e ha sottolineato che la Convenzione tratta per la prima volta la parte II attraverso gli articoli sullo spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Ha comunicato che le proposte di emendamento dei membri della Convenzione che perverranno al Segretariato entro mercoledì 26 marzo saranno riprese nella nota di analisi che il Segretariato elaborerà in tempo utile per il dibattito in plenaria.

¹ Il resoconto integrale della sessione plenaria è disponibile sul seguente sito Internet:
<http://european-convention.eu.int>.

La sessione plenaria del 3 e 4 aprile sarà dedicata al dibattito sui due gruppi di articoli.

2. Dibattito sul progetto di articoli 24 e seguenti (doc. CONV 571/03 e CONV 609/03), relativi agli strumenti dell'Unione

Nella sua introduzione, il Vicepresidente Amato ha passato in rassegna gli emendamenti presentati al progetto di articoli, sottolineando che pur proponendo parziali modifiche essi confermano l'approccio generale scelto dal Praesidium.

È emerso un ampio consenso sul tipo di semplificazione proposto dal progetto di articoli. Sono stati accolti favorevolmente anche la gerarchia delle norme, compresa la nuova categoria degli atti delegati, gli atti esecutivi, nonché la distinzione tra atti legislativi e non legislativi.

Alcuni membri della Convenzione hanno proposto di aggiungere un ulteriore atto all'elenco proposto: la legge organica. Si tratterebbe di uno strumento riservato segnatamente alle materie di natura costituzionale e alle risorse proprie e che verrebbe sottoposto a una procedura in cui il Consiglio e il Parlamento deciderebbero a maggioranza rafforzata. Vari membri della Convenzione hanno chiesto di aggiungervi anche il metodo di coordinamento aperto, mentre altri si sono detti contrari a quest'aggiunta. Taluni membri della Convenzione auspicano che gli accordi sociali possano avere valore di legge quadro.

Il paragrafo 1 del progetto di articolo 25, che fa della procedura legislativa (ex “codecisione”) la regola generale per l'adozione degli atti legislativi, è stato oggetto di ampio consenso. Il paragrafo 2, che prevede eccezioni a tale regola, è stato invece contestato da molti membri della Convenzione che ritengono che il Consiglio non debba poter adottare leggi e leggi quadro da solo. Altri, pur accettando l'esistenza di eccezioni, desiderano che siano ben precisate nella Costituzione. Taluni potrebbero accettare eccezioni purché siano transitorie. Alcuni membri della Convenzione hanno proposto che in tal caso gli atti abbiano una denominazione diversa.

L'articolo 25, paragrafo 1, secondo comma, relativo alle particolarità della procedura legislativa nel settore rientrante attualmente nel terzo pilastro, nonché gli articoli 29, 30 e 31, di cui il Praesidium ha proposto soltanto la rubrica e che sono destinati a disciplinare le particolarità delle procedure nei settori della PESC, della difesa e dell'attuale terzo pilastro, sono stati oggetto di numerosi interventi. Alcuni membri della Convenzione ritengono che tali particolarità non siano opportune. Altri hanno risposto sottolineando che per loro la decisione di sopprimere i pilastri è condizionata al mantenimento di alcune particolarità procedurali in tali settori.

Il principio della trasparenza delle procedure che portano all'adozione di un atto legislativo è stato oggetto di ampio consenso. In risposta ad alcuni membri della Convenzione che hanno sottolineato che il Consiglio deve riunirsi in seduta pubblica durante l'intera procedura legislativa, il Vicepresidente Amato ha precisato che tale è la portata che il Praesidium intende dare al principio in questione. Un membro della Convenzione ha proposto l'introduzione del principio della qualità redazionale degli atti dell'Unione.

Vari membri della Convenzione hanno manifestato una qualche perplessità in merito a ciò che considerano una novità: la possibilità di adottare atti non legislativi. Il Vicepresidente Amato ha precisato che non si tratta di una novità e che siffatti atti non legislativi ma direttamente applicabili esistono già nell'Unione europea.

La definizione di una nuova categoria di atti delegati è stata oggetto di ampio consenso. Numerosi membri della Convenzione ne hanno sottolineato l'utilità. Per quanto concerne la natura di questo tipo di atto, vari membri della Convenzione ne hanno sostenuto il carattere non legislativo mentre altri preferiscono che abbia natura legislativa. La questione se l'atto delegato possa modificare e/o sviluppare l'atto legislativo è legata a queste diverse concezioni.

Per quanto riguarda le condizioni di applicazione dell'atto delegato, vari membri della Convenzione hanno insistito affinché il potere di revoca possa essere esercitato dal Consiglio e dal Parlamento europeo in modo indipendente l'uno dall'altro.

Quanto agli atti esecutivi, taluni membri della Convenzione hanno insistito sul principio, sancito nell'articolo 28, secondo cui gli atti giuridicamente obbligatori dell'Unione sono generalmente

attuati dagli Stati membri e solo in via eccezionale dalla Commissione e, all'occorrenza, dal Consiglio. Alcuni oratori si sono detti contrari all'applicazione della procedura legislativa per l'adozione delle modalità di controllo degli atti esecutivi. Altri vorrebbero semplificare o sopprimere l'attuale procedura del comitato.

Conclusioni del Presidente

Nelle sue conclusioni, il Presidente ha rilevato che, considerati nel loro insieme, gli interventi dei membri della Convenzione confermano l'approccio generale scelto dal Praesidium, ferme restando talune osservazioni spesso molto pertinenti. In proposito ha sottolineato quanto segue:

- la semplificazione prevista e soprattutto la proposta di distinguere tra atti legislativi e non legislativi sono state accolte favorevolmente. Il Praesidium terrà conto delle proposte che possono completare o migliorare il suo progetto.
- L'elenco degli strumenti sembra essere accolto con favore, benché taluni propongano di aggiungervi un nuovo strumento, la legge organica, che sarebbe riservato alle questioni di ordine costituzionale.
- La regola generale dell'adozione degli atti legislativi secondo la procedura legislativa è oggetto di ampio consenso. Il fatto di prevedere eccezioni a tale regola ha invece suscitato preoccupazioni. Al riguardo, il Presidente ha ricordato che il Praesidium ha sempre avuto l'intenzione di specificare i casi eccezionali nel quadro dei lavori sulla parte II della Costituzione, quando saranno esaminate le basi giuridiche riguardanti le politiche dell'Unione.
- Uno degli elementi più innovativi del progetto del Praesidium è l'atto delegato, che è stato accolto molto favorevolmente;
- Le modalità di controllo degli atti esecutivi e la procedura prevista per adottarle sono state oggetto di numerosi interventi alquanto contrastanti tra di loro. Alcuni membri della Convenzione vorrebbero ripristinare la procedura attuale (decisione del Consiglio all'unanimità previo parere del Parlamento), mentre altri vorrebbero piuttosto semplificare o sopprimere l'attuale procedura del comitato. Il Presidente ha ricordato che in realtà le cosiddette procedure di comitato fanno capo al diritto derivato e non alla Costituzione.

- Vari membri della Convenzione si sono pronunciati sugli articoli 29, 30 e 31, relativi alle particolarità nei settori della PESC, della politica di difesa e dell'attuale terzo pilastro. Anche in questo contesto si registrano contrasti: alcuni non vogliono che siano previste particolarità per tali politiche, specie per quanto riguarda la politica in materia di polizia e di giustizia nel settore penale, mentre altri non vogliono che tali politiche siano citate espressamente nel titolo V proprio per il timore che perdano le loro specificità. La decisione sul mantenimento e il contenuto degli articoli da 29 a 31 deve essere presa in funzione dell'esito dei lavori sul contenuto della parte II.

Il Presidente ha concluso comunicando che il Praesidium rivedrà la questione con la massima attenzione sulla scorta degli emendamenti e delle osservazioni formulati.

3. Dibattito relativo al protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità (doc. CONV 579/02)

Il Presidente ha sottolineato che la proposta del Praesidium è stata nel complesso accolta favorevolmente, come emerge dalla nota di sintesi (doc. CONV 610/1/03) elaborata dal Segretariato. Numerosi membri della Convenzione non hanno del resto formulato osservazioni o commenti. Il dibattito tra i membri della Convenzione ruota intorno ai punti seguenti.

Il termine da concedere ai parlamenti nazionali:

Numerosi membri della Convenzione auspicano che la procedura di esame, anche sul piano tecnico, della proposta legislativa della Commissione non sia avviata, salvo in caso d'urgenza, né dal Consiglio né dal Parlamento europeo nelle sei settimane successive alla trasmissione ai parlamenti nazionali della proposta della Commissione. Altri sostengono che l'iter legislativo, spesso già considerato troppo lungo, ne sarebbe fortemente rallentato, in contrasto con le conclusioni del gruppo di lavoro secondo le quali il meccanismo previsto non deve né rallentare né bloccare la procedura legislativa.

Il concetto di parlamento nazionale:

Numerosi membri della Convenzione propongono che ciascuna delle due camere negli Stati in cui vige un sistema bicamerale possa attivare direttamente il "meccanismo di allarme preventivo". Essi sostengono che negli Stati in cui vige il bicameralismo la seconda camera rappresenta ed esprime spesso interessi diversi da quelli della prima.

Taluni membri della Convenzione hanno proposto una soluzione di compromesso per compiere passi avanti e non penalizzare gli Stati membri con parlamenti unicamerali. Secondo tale proposta, in sede di calcolo della soglia di un terzo, ai pareri motivati emessi dai parlamenti unicamerali verrebbero attribuiti due voti a fronte di uno per i pareri trasmessi da ciascuna delle camere degli Stati con sistema bicamerale. Questa proposta è stata nel complesso accolta favorevolmente.

Il meccanismo di allarme preventivo:

La soglia di un terzo è in generale accolta con favore. Vari membri della Convenzione chiedono tuttavia che sia portata a due terzi. Altri propongono di abbassarla a un quarto per rafforzare il potere dei parlamenti nazionali.

Un altro gruppo propone l'introduzione, oltre alla soglia di un terzo, di una seconda soglia di due terzi che, qualora fosse superata, comporterebbe il ritiro della proposta della Commissione o l'abbandono dell'esame legislativo da parte del Consiglio e del Parlamento. Questa proposta è contestata. Numerosi membri della Convenzione si dicono contrari a tale proposta ritenendo che un meccanismo di "veto" sarebbe inaccettabile e in contrasto con l'autonomia decisionale degli organi europei. Sostengono inoltre che sul piano politico un'opposizione di due terzi dei parlamenti nazionali porterebbe necessariamente ad un rigetto della proposta della Commissione in sede di Consiglio e/o di Parlamento.

Il Comitato di conciliazione:

Numerosi membri della Convenzione esprimono dubbi circa l'opportunità di prevedere una seconda possibilità di attivare il "meccanismo di allarme preventivo" in occasione della convocazione del Comitato di conciliazione. S'interrogano sulla praticabilità di tale disposizione sostenendo che

l'intervallo di tempo fra la convocazione e la riunione del Comitato è talvolta molto breve. Propongono pertanto che il punto sia ritirato.

Il meccanismo di ricorso dinanzi alla Corte di giustizia:

Vengono affrontati due punti distinti:

- ricorso diretto dei parlamenti nazionali: numerosi membri della Convenzione propongono che i Parlamenti possano adire direttamente la Corte di giustizia senza dover passare per il rispettivo Stato membro. Altri sono contrari a tale soluzione, sostenendo che occorre riservare agli Stati membri il monopolio della rappresentanza dinanzi alla Corte;
- il trattamento delle regioni con poteri legislativi: numerosi membri della Convenzione insistono affinché anche le regioni con poteri legislativi abbiano la possibilità di adire la Corte, direttamente o indirettamente, in caso di violazione del principio di sussidiarietà.

Le disposizioni relative al Comitato delle regioni:

Alcuni membri della Convenzione, segnatamente i membri osservatori del CDR, auspicano che le competenze del Comitato delle regioni in materia di controllo della sussidiarietà siano estese e allineate su quelle dei parlamenti nazionali. Altri s'interrogano sulla fondatezza del suo intervento.

Conclusioni del Presidente

Il Presidente:

- ha rilevato che esiste una forte richiesta, in particolare nei contributi scritti, affinché ai parlamenti nazionali sia trasmessa, alla stregua del Parlamento europeo e del Consiglio, la relazione annuale della Commissione sulla sussidiarietà. Questo punto non sembra porre difficoltà e dovrebbe ricevere una risposta positiva;
- ha constatato che, malgrado siano stati espressi pareri divergenti, la fissazione di una soglia di un terzo dei parlamenti nazionali sembra costituire un punto di equilibrio in grado di raccogliere il consenso;

- ha rilevato che la proposta di introdurre, oltre al meccanismo di allarme preventivo proposto, un meccanismo di “cartellino rosso” o di veto qualora sia superata la soglia di 2/3 dei parlamenti nazionali, ha suscitato forti opposizioni e non sembra in grado di favorire il consenso;
- ha constatato, per quanto concerne il trattamento da accordare ai parlamenti bicamerali, che la proposta difesa da vari membri della Convenzione di attribuire, per il calcolo della soglia, due voti ai parlamenti unicamerali e un voto a ciascuna delle camere dei parlamenti bicamerali, è stata accolta positivamente. Sembra in grado di rispondere alla richiesta espressa con forza di consentire alle seconde camere di partecipare al meccanismo di allarme preventivo senza tuttavia rimettere in causa l’organizzazione interna di ciascuno Stato e senza penalizzare gli Stati membri con un parlamento composto di una sola camera. Ritiene dunque che tale proposta ingegnosa meriti un approfondimento da parte del Praesidium;
- ha rilevato che il Praesidium dovrà anche riflettere sul modo in cui tener conto del ruolo delle regioni con potere legislativo;
- ha rilevato infine che la proposta di offrire ai parlamenti nazionali una seconda possibilità al momento della convocazione del Comitato di conciliazione è stata spesso contestata, in particolare perché mal compresa. Il Praesidium dovrà tornare sulla proposta, molto probabilmente per reconsiderarla o precisarla ulteriormente.

3 (2) Dibattito relativo al protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali nell’Unione europea (doc. CONV 579/02)

Il Presidente ha introdotto il dibattito ricordando che dall’analisi delle 41 proposte di emendamento pervenute riguardo al progetto di protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali (doc. CONV 579/02) emergono quattro temi principali che riguardano: il modo in cui il ruolo dei

parlamenti nazionali è rispecchiato nel protocollo, la portata delle informazioni trasmesse ai parlamenti nazionali, la fissazione dei termini, in particolare per la trasmissione dei documenti ai parlamenti, e la cooperazione interparlamentare.

Il dibattito sul protocollo si è ampiamente concentrato su questi argomenti. L'approccio globale del protocollo non è stato rimesso in causa. Taluni membri hanno suggerito la fusione del protocollo sui parlamenti nazionali con quello sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità considerati gli stretti legami esistenti tra tali argomenti.

Modo in cui il ruolo dei parlamenti nazionali è rispecchiato nel protocollo:

Taluni membri hanno sottolineato che è importante porre meglio in rilievo il ruolo dei parlamenti nazionali e il fatto che il loro coinvolgimento avvicinerà maggiormente l'Unione ai cittadini. Un membro ha proposto un emendamento riguardante l'inserimento di un riferimento agli "orientamenti di Copenaghen" (adottati dalla COSAC) nel testo del protocollo. Taluni hanno rilevato che l'influenza dei parlamenti si esplica soprattutto nel controllo politico che essi esercitano sull'azione dei rispettivi governi e che un migliore e più rapido accesso alle informazioni dovrebbe facilitare l'esercizio di tale controllo. Un membro ha constatato che i parlamenti nazionali dovrebbero avvalersi pienamente delle possibilità offerte dalle disposizioni delle Costituzioni nazionali.

Alcuni si sono espressi a favore dell'organizzazione di un dibattito annuale sul programma di lavoro della Commissione, o sugli indirizzi di massima dell'Unione, all'interno del parlamento di ciascuno Stato membro. Taluni membri hanno ritenuto che i parlamenti nazionali debbano poter presentare pareri sulla sostanza delle proposte, compresa l'applicazione del principio di proporzionalità. Un membro ha proposto che i parlamenti nazionali siano invitati a pronunciarsi sui progetti di atti dell'Unione riguardanti gli indirizzi di massima delle politiche economiche e sociali.

Portata dell'informazione trasmessa ai parlamenti nazionali:

Diversi membri hanno proposto di aggiungere, ad esempio al punto 1, un riferimento esplicito all'invio del programma annuale (legislativo e di lavoro) della Commissione ai parlamenti. Un

membro ha proposto di presentare il programma contemporaneamente ai parlamenti nazionali e al Parlamento europeo. Un membro ha ritenuto che spetti al Consiglio trasmettere proposte legislative (punto 4 del protocollo) e non alla Commissione. Un altro ha chiesto che il Consiglio trasmetta anche i resoconti dei dibattiti ai parlamenti nazionali (punto 5 del protocollo).

I termini, in particolare per la trasmissione dei documenti ai parlamenti:

Vari membri hanno chiesto di rafforzare il testo del punto 4 del protocollo, che menziona il periodo di sei settimane che intercorre tra la data in cui la Commissione mette a disposizione una proposta e la data in cui questa è iscritta all'ordine del giorno del Consiglio ai fini della sua adozione o dell'adozione di una posizione nel quadro della procedura legislativa. Essi hanno proposto di inserire una disposizione supplementare, quale quella proposta dal Gruppo IV, secondo cui durante tale periodo nessun accordo, nemmeno preliminare, può essere concluso in seno agli organi del Consiglio (Gruppi di lavoro e Coreper). Alcuni hanno proposto di inserire un periodo fisso di dieci giorni tra le deliberazioni del Coreper e la riunione del Consiglio nella quale la proposta sarebbe discussa. Altri hanno respinto queste proposte sottolineando l'importanza di non appesantire il sistema aggiungendo vincoli di questo tipo.

La cooperazione interparlamentare:

Alcuni membri hanno chiesto che il testo del punto 8 del protocollo venga redatto in modo più dinamico, per precisare che il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali dovrebbero incoraggiare o promuovere la cooperazione interparlamentare (piuttosto che «esaminare» come promuoverla). Altri hanno sottolineato l'importanza di incontri regolari tra parlamentari europei e nazionali, senza che vengano create nuove istituzioni. Un membro della Convenzione ha proposto che la Convenzione riesamini la questione in occasione del dibattito sul titolo VI relativo alla "Vita democratica dell'Unione". Un membro ha fatto riferimento a un emendamento secondo cui il Parlamento europeo dovrebbe consultare la COSAC in merito alla promozione della cooperazione interparlamentare.

Vari membri auspicano che il ruolo della COSAC sia rafforzato, indicando chiaramente che questo organo non dovrebbe tuttavia diventare una nuova istituzione, e hanno chiesto che il testo del

protocollo sia più esplicito riguardo alla COSAC. È stato sottolineato il ruolo della COSAC in quanto punto di coordinamento e di dibattito tra parlamenti nazionali. Alcuni membri hanno rilevato che, nonostante i dibattiti sulla riforma attualmente in corso, la COSAC non svolge ancora appieno il suo ruolo, che dovrebbe andare oltre lo scambio di informazioni e buone pratiche. Un membro ha chiesto che nel protocollo venga prevista la possibilità per il Consiglio di adire la COSAC su testi specifici.

È stato proposto di inserire nel protocollo l'idea di una settimana europea, organizzata annualmente e simultaneamente nei parlamenti nazionali con il coinvolgimento dei membri del Parlamento europeo. Un membro della Convenzione ritiene che sarebbe opportuno anche sottolineare l'importanza della cooperazione bilaterale tra parlamenti.

In conclusione, il Presidente:

- ha constatato che l'approccio del protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'Unione europea non è stato, nell'insieme, messo in discussione. Ha parimenti rilevato che non sono state presentate richieste di una maggiore implicazione istituzionale dei parlamenti nazionali. Vari membri propongono tuttavia di aggiungere al protocollo altre missioni o azioni, quali il diritto di formulare pareri sul merito delle proposte legislative oltre che sulla sussidiarietà e l'organizzazione di dibattiti annuali sul programma di lavoro della Commissione, gli indirizzi di massima dell'Unione o gli orientamenti politici economici e sociali;
- ha preso atto di varie proposte volte ad aggiungere categorie di informazioni supplementari che i parlamenti nazionali dovrebbero ricevere direttamente dalle istituzioni dell'Unione. Ha preso atto di un accordo sull'inserimento di un riferimento più chiaro al programma annuale della Commissione. Ha tuttavia osservato che occorre trovare un giusto equilibrio, al fine di trasmettere informazioni importanti e non inondare indiscriminatamente i parlamenti nazionali;
- ha osservato che il vero problema consiste nella definizione del periodo in questione e che sarebbe opportuno approfondire ulteriormente questo tema onde stabilire se durante tale periodo non siano necessarie restrizioni supplementari riguardo alle attività delle istituzioni al fine di dare ai parlamenti nazionali più tempo per reagire;

- ha rilevato che la questione della cooperazione interparlamentare dovrebbe essere discussa nuovamente nel quadro dell'esame delle proposte relative al sistema istituzionale dell'Unione e alla sua vita democratica. Occorre stabilire se sia necessario creare un consesso interparlamentare sul modello della Convenzione europea.

4. Varie - comunicazione del Praesidium

presentazione della relazione del gruppo di esperti dei servizi giuridici delle istituzioni (parte II della Costituzione).

Il Presidente ha ricordato che il 29 gennaio il Praesidium ha convenuto di chiedere l'assistenza dei servizi giuridici del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione per l'adeguamento tecnico della parte II del trattato.

Ha presentato i risultati di questi lavori, riportati nel doc. CONV 618/03, precisando che il testo messo a punto dagli esperti giuridici è solo un documento di base destinato ad essere di ausilio alla Convenzione nell'elaborazione della seconda parte.

Sessione plenaria, lunedì 17 e martedì 18 marzo 2003

ELENCO DEGLI ORATORI

in ordine di intervento

Lunedì 17 marzo

2. Dibattito sul progetto di articoli 24 e seguenti (doc. CONV 571/03 e 609/03)

Sig. Giuliano AMATO - Vicepresidente
 Sig. Ernâni LOPES - Portogallo (Governo)
 Sig. Alain LAMASSOURE - Parlamento europeo
 Sig. Dimitrij RUPEL - Slovenia (Governo)
 Sig. Jürgen MEYER - Germania (Parlamento)
 Sig.ra Eduarda AZEVEDO - Portogallo (Parlamento)
 Sig.ra Lena HJELM-WALLEN - Svezia (Governo)
 Sig. Jozef OLEKSY - Polonia (Parlamento)
 Sig. Henning CHRISTOPHERSEN - Danimarca (Governo)
 Sig. Klaus HÄNSCH - Parlamento europeo
 Sig.ra Marietta GIANNAKOU - Grecia (Parlamento)
 Sig. Antonio VITORINO - Commissione
 Sig. Johannes VOGGENHUBER - Parlamento europeo
 Sig. Tunne KELAM - Estonia (Parlamento)
 Sig. Andrew DUFF - Parlamento europeo
(Cartellini blu: Baronessa Scotland of Asthal, Rack, Berès, Bonde, Duff)
 Sig.ra Lenka ROVNA - Repubblica ceca (Governo)
 Sig. Göran LENNMARKER - Svezia (Parlamento)
 Sig. Kimmo KILJUNEN - Finlandia (Parlamento)
 Sig. Hannes FARNLEITNER - Austria (Governo)
 Sig. David HEATHCOAT-AMORY - Regno Unito (Parlamento)
 Sig. Péter BALÁZS - Ungheria (Governo)
 Sig. Lamberto DINI - Italia (Parlamento)
 Sig. Caspar EINEM - Austria (Parlamento)
 Sig.ra Pascale ANDREANI - Francia (Governo)
 Sig.ra Hanja MAIJ-WEGGEN - Parlamento europeo
 Sig.ra Teija TIILIKAINEN - Finlandia (Governo)
 Sig. Antonio TAJANI - Parlamento europeo
 Sig. Pierre CHEVALIER - Belgio (Governo)
 Sig. Alfonso DASTIS - Spagna (Governo)
(Cartellini blu : Paciotti, Lennmarker, Duff, Fayot, Barnier, Tomlinson, Du Grandrut, Van Lancker)
 Sig. Jelko KACIN - Slovenia (Parlamento)
 Sig. Vytenis ANDRIUKAITIS - Lituania (Parlamento)
 Baronessa Scotland of Asthal - Regno Unito (Governo)
 Sig. Wolfgang GERHARDS - Germania (Parlamento)
 Sig. Carlos CARNERO - Parlamento europeo
 Sig. Bobby McDONAGH - Irlanda (Governo)

Sig. Rihards PIKS - Lettonia (Parlamento)
 Sig. Elmar BROK - Parlamento europeo
 Sig. Alberto COSTA - Portogallo (Parlamento)
 Sig. Jens-Peter BONDE - Parlamento europeo
 Sig. George JACOBS – Parti sociali
 Sig. Soren LEKBERG - Svezia (Parlamento)
 Sig. Hans-Martin BURY - Germania (Governo)
(Cartellini blu: Duff, Muscardini, d'Oliveira Martins, MacCormick)
 Sig.ra Riitta KORHONEN - Finlandia (Parlamento)
 Sig. Adrian SEVERIN - Romania (Parlamento)
 Sig. Emilio GABAGLIO – Parti sociali
 Sig. Roberts ZILE - Lettonia (Governo)
 Sig. Valdo SPINI - Italia (Parlamento)
 Sig.ra Maria BERGER - Parlamento europeo
 Sig. Edmund WITTBRODT - Polonia (Parlamento)
 Sig.ra Cristiana MUSCARDINI - Parlamento europeo
 Sig.ra Sylvia-Yvonne KAUFMANN - Parlamento europeo
 Sig. Henrik HOLOLEI - Estonia (Governo)
 Sig.ra Elena PACIOTTI - Parlamento europeo
(Cartellini blu: MacLennan of Rogart, Van Eekelen, Heathcoat-Amory)

Martedì 18 marzo

3. Dibattito relativo al:

- **progetto di protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**
(doc. CONV 579/03, 610/03)

Sig. Valéry GISCARD d'ESTAING - Presidente
 Sig. René VAN DER LINDEN – Paesi Bassi (Parlamento)
 Sig. Louis MICHEL - Belgio (Governo)
 Sig.ra Gisela STUART - Regno Unito (Parlamento)
 Sig. Hannes FARNLEITNER - Austria (Governo)
 Sig. Peter SERRACINO-INGLOTT - Malta (Governo)
 Sig. Edmund WITTBRODT - Polonia (Parlamento)
 Baronessa Scotland of Asthal - Regno Unito (Governo)
 Sig. Hubert HAENEL - Francia (Parlamento)
 Mr. Juraj MIGAS – Repubblica slovacca (Governo)
(Cartellini blu: Di Rupo, Tusek, Dini, Dybkjaer, Andriukaitis, Dastis)
 Sig.ra Cristiana MUSCARDINI - Parlamento europeo
 Sig. Frans TIMMERMANS – Paesi Bassi (Parlamento)
 Sig. Michel BARNIER - Commissione
(Cartellini blu: Haenel, Duff, Bonde)
 Sig. Dick ROCHE - Irlanda (Governo)
 Sig. Pierre LEQUILLER - Francia (Parlamento)
 Sig. Göran LENNMARKER - Svezia (Parlamento)
 Sig. Andrew DUFF - Parlamento europeo
 Sig. Alberto COSTA - Portogallo (Parlamento)
 Sig.ra Linda McAVAN - Parlamento europeo

Sig. Jan FIGEL – Repubblica slovacca (Parlamento)
 Sig. Gijs DE VRIES – Paesi Bassi (Governo)
 Sig. Jürgen MEYER - Germania (Parlamento)
 Sig. Jan ZAHRADIL – Repubblica ceca (Parlamento)
 Sig. Jozef OLEKSY - Polonia (Parlamento)
 Sig. Poul SCHLÜTER - Danimarca (Governo)
 Sig. Alain LAMASSOURE - Parlamento europeo
 Sig. Hans Martin BURY - Germania (Governo)
 Sig. Timothy KIRKHOPE - Parlamento europeo
 Sig. Ernâni LOPES - Portogallo (Governo)
 Sig.ra Riitta KORHONEN - Finlandia (Parlamento)
 Sig. Wolfgang GERHARDS - Germania (Parlamento)
 Sig. Josep BORRELL - Spagna (Parlamento)
 Sig. Adrian SEVERIN - Romania (Parlamento)
 Sig. Soren LEKBERG - Svezia (Parlamento)
 Sig. Guntars KRASTS - Lettonia (Parlamento)
 Sig.ra Pervenche BERES - Parlamento europeo
 Sig. Neil MacCORMICK - Parlamento europeo
 Sig.ra Eduarda AZEVEDO - Portogallo (Parlamento)
 Sig. Mihael BREJC - Slovenia (Parlamento)
 Sig. Caspar EINEM - Austria (Parlamento)
(Cartellino blu: Stuart)
 Sig. Kimmo KILJUNEN - Finlandia (Parlamento)
 Sig. Pat CAREY - Irlanda (Parlamento)
 Sig. Reinhard BÖSCH - Austria (Parlamento)
 Sig. Danny PIETERS - Belgio (Parlamento)

Dibattito relativo al:

- **progetto di protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali
(doc. CONV 579/03, 611/03)**

Sig. Proinsias DE ROSSA - Irlanda (Parlamento)
 Sig. Vytenis ANDRIUKAITIS - Lituania (Parlamento)
 Sig. Alexandre ATHANASIU - Romania (Parlamento)
 Sig. Alberto COSTA - Portogallo (Parlamento)
 Sig. Hubert HAENEL - Francia (Parlamento)
 Sig.ra Pervenche BERES - Parlamento europeo
 Sig. Costantin ENE - Romania (Governo)
 Sig. Elmar BROK - Parlamento europeo
(Cartellini blu: Lennmarker, Andreani)
 Sig. Jos CHABERT – Comitato delle regioni
 Sig.ra Claude DU GRANDRUT - Comitato delle regioni
 Sig. Iñigo MENDEZ DE VIGO - Parlamento europeo
 Sig. George PAPANDREOU - Grecia (Governo)